

COMITATO GEOGRAFICO NAZIONALE ITALIANO

NOMI E LIMITI

DELLE

GRANDI PARTI DEL SISTEMA ALPINO

*Relazione della Commissione incaricata
dal IX. Congresso Geografico Italiano (Genova, aprile 1924)
e dal Comitato Geografico Nazionale Italiano*

Estratto dal periodico **L' Universo** - Anno VII, N. 9
(Settembre 1926)

FIRENZE

ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE

1926



PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

—
Legato Anselmi

OA. - b

404



GOMITATO GEOGRAFICO NAZIONALE ITALIANO

UFFICIO DI PRESIDENZA

(presso : Istituto geografico militare - FIRENZE - *Via Cesare Battisti, 8*)

Firenze, 24 Agosto 1926.

La necessità di una definitiva assegnazione di *limiti* e di *nomi* alle varie **parti del Sistema Alpino**, è da molto tempo sentita non solo dai geografi di professione, ma anche dai militari, turisti, alpinisti, insegnanti, giornalisti e da quanti hanno occasione di discorrere e di scrivere di questa meravigliosa cerchia che fa corona all'Italia.

Il Comitato Geografico Nazionale, in accordo al deliberato del IX. Congresso Geografico Italiano (Genova, aprile 1924), nominò a questo scopo una Commissione, che studiato il problema da tutti i suoi lati, presenta ora le sue conclusioni nella Relazione qui unita.

Si tratta di una partizione orografica, che senza contrastare ad altri criteri scientifici, ha soprattutto uno scopo pratico e didattico, e si riferisce solo alle grandi parti del Sistema Alpino, lasciando quindi all'uso locale, alle consuetudini inveterate, alle preferenze dei singoli, le denominazioni de minori gruppi montuosi.

Il Comitato Geografico Nazionale confida che - al di sopra di preferenze o di vedute personali - tutti vogliano, d'ora innanzi, attenersi a tale partizione; e ne fa speciale invito agli studiosi, agli autori ed editori di libri di testo, guide e carte geografiche, ai giornalisti e a quanti sono a contatto col pubblico, cosicchè tale partizione abbia presto ad entrare nell'uso comune.

IL PRESIDENTE

del Comitato Geografico Nazionale

GEN. N. VACCHELLI.

COMITATO GEOGRAFICO NAZIONALE

NOMI E LIMITI

DELLE

GRANDI PARTI DEL SISTEMA ALPINO

Relazione della Commissione incaricata dal IX. Congresso Geografico Italiano (Genova, aprile 1924) e dal Comitato Geografico Nazionale Italiano.

La Commissione nominata dalla Presidenza del Comitato Geografico Nazionale, in seguito ad un voto del IX. Congresso Geografico Italiano di Genova⁽¹⁾, incaricata di stabilire i limiti e i nomi propri delle parti del Sistema Alpino e composta dei Sigg.: DE CHAURAND Gen. ENRICO Presidente, AGOSTA Ing. GUIDO del Club Alpino Italiano, NOVARESE Prof. VITTORIO del R. Ufficio Geologico, RICCI Prof. LEONARDO del R. Istituto Commerciale di Firenze, TORALDO DI FRANCIA T. Colonn. di S. M. Dr. ORAZIO dell'Istituto Geografico Militare, TONIOLO Prof. ANTONIO RENATO della R. Università di Pisa Segretario-Relatore, si è riunita presso l'Istituto Geografico Militare di Firenze in dieci sedute, fra il 27 dicembre 1924 e l'8 novembre 1925, prendendo in esame e discutendo partitamente, così i principi generali relativi alle ripartizioni orografiche, come l'estensione, i limiti e i nomi delle singole parti alpine in oggetto, ed è giunta alle conclusioni espresse nella presente Relazione, rassegnata alla Presidenza del Comitato Geografico Italiano, come da mandato ricevuto.

⁽¹⁾ « Il IX. Congresso Geografico Italiano, udita la comunicazione TONIOLO sulla « Revisione critica delle partizioni del Sistema Alpino », riconosciuta la necessità che questo annoso problema, già discusso nel I. e II. Congresso Geografico Italiano, trovi finalmente una definitiva sistemazione per le necessità didattiche, turistiche e militari, fa voti che esso venga ripreso in esame da una Commissione, la quale giunga a conclusioni definitive da sottoporsi alla ratifica del Comitato Geografico Nazionale ». (Cfr. *Atti del IX. Congresso Geografico Italiano tenuto in Genova dal 22 al 30 aprile 1924*, vol. I. Genova, 1925, pag. 199).

Per quanto riguarda i principi di una partizione geografica del Sistema Alpino, la Commissione volle tener conto di tutto quanto era stato sostenuto in passato, esaminando la questione sotto i vari punti di vista, geografici ed anche storici, geologici o prettamente orografici; e non mancò di considerare le più recenti pubblicazioni in proposito, sostenenti classificazioni di tipo corografico, nelle quali si cercava di conciliare la distinzione in gruppi montagnosi con la partizione in regioni naturali.

Secondo i sostenitori di questo principio infatti, sebbene sia riconosciuto che il rilievo è l'elemento essenziale della montagna, si vuol tener conto, più che non sia stato fatto in passato, non solo della struttura geologica, ma anche dei fenomeni climatici e biologici e dei fatti d'insediamento ed economia umana, i quali potrebbero permettere raggruppamenti sintetici in grandi regioni naturali, con denominazioni non più tradizionali, bensì rispondenti agli stessi caratteri naturali.

Dopo maturo studio ed esame la Commissione unanime riconobbe, che una partizione a fondamento *orografico*, per grandi complessi montuosi, mentre rispondeva in massima, così alla struttura geologica, come a quella in zone naturali, meglio si adattava, per i suoi limiti precisi - dati da valli e valichi - alla struttura stessa di un sistema montuoso e agli scopi della Commissione; la quale era stata chiamata a stabilire una partizione a scopo pratico e didattico, e non già a studiare l'estensione e i limiti di possibili regioni naturali delle Alpi.

Infatti in un sistema montuoso il rilievo è l'elemento esplicito essenziale, mentre la struttura geologica, o a sua volta si riflette sulle grandi linee di rilievo (zone cristalline, zone calcaree, ecc.), o trova la propria espressione in caratteri particolari, i quali interessano più il paesaggio morfologico che la distinzione delle unità orografiche. D'altro lato, rispetto alle regioni climatiche, di vegetazione ed antropiche, la distribuzione dei caratteri o è ben delimitata, ed allora quelle regioni hanno per unità la valle piuttosto che il massiccio montuoso (elemento divisore per eccellenza rispetto alle condizioni suddette), o i caratteri stessi rappresentano il distintivo generico di larghe zone (come ad esempio Alpi o Prealpi, zone meridionali o settentrionali, alta o bassa montagna, ecc.) che sfumano tra loro senza distacchi precisi, ed allora non permettono una ripartizione esatta ed una sicura attribuzione di nomi.

Ad ogni modo, per trovare delimitazioni a cui dare il proprio

unanime consenso e per renderne più probabile l'ulteriore accettazione complessiva, come anche per lasciare ampia *libertà* di criteri ed adattamenti *nei particolari* ai singoli studiosi, la Commissione ritenne opportuno limitare le proprie determinazioni alle *grandi parti* del Sistema Alpino, entrate ormai, quanto a nomi, nell'uso comune; parti, richiedenti, più che altro, una precisa fissazione di limiti, e per le quali si poteva astrarre da ragioni di contesto organico, proprie di gruppi minori, dando invece considerazione ai caratteri generali orografici, geologici, regionali.

Nello studio della partizione in oggetto, apparve importante anzitutto alla Commissione l'argomento della *struttura zonale longitudinale* del Sistema Alpino, rispondente abbastanza bene - anche nelle Alpi Occidentali - a fasci di catene mediane prevalentemente cristalline ed antiche, con caratteri di alta montagna, ai quali fasci sono affiancati, ben spesso, altri di catene interne od esterne, a pieghe calcaree o marnose, aventi caratteri, di solito, di media o bassa montagna. E la Commissione - appunto per il criterio orografico accettato - tenne conto massimamente della situazione relativa delle varie catene fra loro, e chiamò quei fasci mediani propriamente "*Alpi*", nome che ha riscontro con quello di "*Alpes*", e di "*Hochalpen*", dei geografi francesi e tedeschi; attribuendo ai fasci laterali il nome di "*Prealpi*", nel senso delle "*Petites Alpes*", o "*Voralpen*", degli stranieri, indipendentemente dalla morfologia loro.

Nella zona mediana propriamente alpina fu data importanza alla *linea di spartiacque principale*, come elemento che, quasi dovunque, indica (anche coi criteri del di d'oggi) l'ossatura spinale del sistema alpino e stabilisce un limite divisorio ben netto fra versanti a condizioni geografiche distinte, le quali si riflettono in ambienti, spesso antitetici di morfologia, di clima, di vegetazione, di vita economica. Per questa ragione la linea di spartiacque principale fu apprezzata come compresa entro le grandi divisioni delle Alpi mediane a carattere nettamente "*alpino*", o di alta montagna, alle quali sono affiancate le parti minori "*prealpine*".

La Commissione poi, discostandosi dal pensiero di alcuni geografi soprattutto stranieri, è stata unanime nel ritenere necessario di adoperare, fin dove possibile, *i nomi tradizionali* delle grandi divisioni, già entrati nell'uso comune, non intralciando la ulteriore denominazione delle suddivisioni minori col moltiplicare sinonimie, e non aggravando lo scompiglio già esistente nella onomastica alpina.

Concorde è anche risultata la decisione di usare, per tutte le indicazioni, *nomi italiani* anche oltre confine, quando essi sieno nell'uso comune, nonchè di dare individualità e nome ad ogni divisione in base alla prevalenza dei caratteri offerti, anche se parti minori di ciascuna potessero avere caratteri diversi entro i limiti prescelti. In questo modo fu cercato di risolvere di conserva, il duplice problema, orografico e toponomastico, tenendo conto delle esigenze del nome rispetto ai limiti stabiliti, e non senza giungere, per necessità, a qualche compromesso fra i vari criteri orografico, geologico, morfologico, climatico, regionale, che parevano talora imporsi in determinate parti delle divisioni maggiori.

Trattandosi di una ripartizione a base prevalentemente orografica, fu fatto riferimento sempre a *limiti* rappresentati da depressioni (valli, passi, conche) seguendo le norme classiche di G. MARINELLI e F. PORENA, accettate anche da coloro che seguono nella ripartizione criteri diversi; senza però imporsi, come canone rigido, la scelta dei passi più depressi e delle valli maggiori, ma dando, caso per caso, una opportuna preferenza a quelli che meglio rispondessero al carattere generale di ogni singola divisione e all'uso tradizionale. Quanto ai *limiti periferici* di tutto il Sistema Alpino, essi furono ravvisati nell'andamento generale della linea di falda pedemontana, interna ed esterna, lasciando anche qui libertà ai singoli studiosi di farne la determinazione particolareggiata.

Molto discussa fu la questione della partizione trasversale in tre o due settori del grande arco Alpino, poichè si volle tener conto di tutte le opinioni in proposito, non solo di quelle classiche geografiche e di quelle geologiche, bensì anche delle più recenti a fondamento regionale; ma si confermò ad unanimità la triplice partizione in *Alpi Occidentali, Centrali ed Orientali*, come quella, che avendo per sè la più lunga tradizione e l'uso più accettato presso gli italiani, non contraddice, quale è stata fissata, ai criteri invocati per una duplice partizione. Si ravvisò, cioè, che la duplice partizione in Alpi Occidentali ed Orientali con riferimento alla linea Reno-Spluga-L. di Como, sostenuta anche recentemente da qualche autore, mentre non risponde nettamente al criterio geologico, non ha maggior valore nemmeno dal punto di vista orografico e regionale. Invero, i caratteri propri delle Alpi Centrali si riscontrano tanto da un lato quanto dall'altro della linea divisoria suddetta, e le differenze nelle cause e nelle

condizioni locali, con i loro rapporti climatici, di vegetazione ed antropici, sfumano sia ad oriente che ad occidente; mentre poi le complicazioni estreme, proprie delle Alpi Occidentali, in contrasto con la semplicità grandiosa di quelle Orientali, trovano un limite più marcato, piuttosto contro il gruppo del M. Bianco, che non ad est delle Alpi Pennine e Lepontine, le quali già risentono nella loro orografia, del prevalere delle vallate longitudinali, proprie della parte orientale del sistema. Non fu trovata quindi una ragione sufficiente per abbandonare la triplice ripartizione già accettata nell'uso comune dagli Italiani e che risponde, nel suo contesto fondamentale, anche alla ripartizione delle regioni subalpine stendentisi alle falde del Sistema (alta pianura Piemontese, Lombarda e Veneta, bassopiano del Rodano, altipiano Elvetico-Bavarese ed Austriaco), regioni subalpine le quali hanno con quella interna delle Alpi propri rapporti climatici, biologici ed economici.

Stabiliti i suddetti criteri, la Commissione ha determinato nella seguente maniera la partizione e i relativi limiti del Sistema Alpino.

1) Il Sistema Alpino termina, verso l'Appennino al P.^{so} di Cadibona (m. 460), con esclusione delle Langhe e dei colli del Monferrato.

2) Il Sistema Alpino, verso il sistema Illirico, termina dopo il M. Nevoso, al P.^{so} di Vrata (m. 879); e verso oriente esso si stende fino alla pianura Pannonica e alla pianura di Vienna.

3) Il confine periferico del Sistema Alpino è dato, all'interno del grande arco montano, dalle falde degradanti all'alta pianura Piemontese, Lombarda e Veneta; e all'esterno dell'arco stesso, raggiunge il bassopiano del Rodano, il corso di questo fiume nella parte prossima al sistema del Giura, il L. di Ginevra, e gli altipiani Elvetico, Bavarese ed Austriaco.

4) Il Sistema Alpino si divide trasversalmente in tre parti: *Alpi Occidentali* dal P.^{so} di Cadibona (m. 460) al P.^{so} del Ferret (Piccolo Ferret, m. 2488) al lato est del M. Bianco; *Alpi Centrali* dal P.^{so} del Ferret al P.^{so} del Brennero (m. 1370); *Alpi Orientali* dal P.^{so} del Brennero al P.^{so} di Vrata (m. 879) ed al Danubio (Vienna).

5) I nomi ed i limiti delle grandi parti del Sistema Alpino restano stabiliti come da *elenco descrittivo* e da *carta dimostrativa* uniti alla presente Relazione.

Alla presente Relazione la sottoscritta Commissione ha alle-

gato i verbali delle sedute da essa tenute, ad illustrazione delle sue decisioni; e si augura che il proprio lavoro - compiuto con studio e coscienza, attraverso reciproche concessioni, ma con unanimi accordi - possa finalmente risolvere, almeno fra gli Italiani, un problema fra i più annosi della corografia del grande Sistema montano che circonda la nostra Italia.

Firenze, novembre 1925.

LA COMMISSIONE :

GUIDO AGOSTA.

VITTORIO NOVARESE.

LEONARDO RICCI.

ORAZIO TORALDO DI FRANCA.

ANTONIO RENATO TONIOLO, *Relatore*.

ENRICO DE CHAURAND, *Presidente*.

ELENCO DESCRITTIVO
DELLE
GRANDI PARTI DEL SISTEMA ALPINO

DIVISIONI

SEZIONI

I. — ALPI OCCIDENTALI

- 1^a Alpi Marittime.
- 2^a » Cozie.
- 3^a » Graie.
- 4^a » di Provenza.
- 5^a » del Delfinato.
- 6^a Prealpi di Provenza.
- 7^a » del Delfinato.
- 8^a » di Savoia.

II. — ALPI CENTRALI

- 9^a Alpi Pennine.
- 10^a » Lepontine.
- 11^a » Retiche.
- 12^a » Bernesi.
- 13^a » di Glarona.
- 14^a Prealpi Lombarde.
- 15^a » Svizzere.
- 16^a » Bavaresi.

III. — ALPI ORIENTALI

- 17^a Alpi Noriche.
- 18^a » delle Dolomiti.
- 19^a » Carniche.
- 20^a » Giulie.
- 21^a Prealpi Venete.
- 22^a » Carso.
- 23^a » di Salisburgo.
- 24^a » Austriache.
- 25^a » di Stiria.
- 26^a » Caravanche-Bacher.

DESCRIZIONE E LIMITI.

DIVISIONE I. - ALPI OCCIDENTALI:

Estensione secondo l'arco Alpino: dal Passo di Cadibona (dove il Sistema Alpino si unisce al Sistema Appenninico) al Passo di Ferret (Piccolo).

SEZIONE 1^a - ALPI MARITTIME:

Dal P.^{so} di Cadibona al P.^{so} della Maddalena.

Limiti: P.^{so} di Cadibona (m. 460) - Linea Càrcare Millesimo - Ceva Bastia Mondovì - pianura Piemontese - F. Stura - P.^{so} della Maddalena (m. 1996) - T. Ubayette - T. Ubaye - T. Bachelard - P.^{so} d'Allos (m. 2250) - alto corso del F. Verdon - P.^{so} della Rouaine (m. 1124) - T. Colomb - F. Varo - foce del F. Varo - costa Ligure - T. Letimbro - P.^{so} di Cadibona (m. 460).

SEZIONE 2^a - ALPI COZIE:

Dal P.^{so} della Maddalena al P.^{so} del Moncenisio.

Limiti: P.^{so} della Maddalena (m. 1996) - F. Stura di Demonte - pianura Piemontese - F. Dora Riparia - T. Cenischia - P.^{so} del Moncenisio (m. 2084) - F. Arc - T. Valloire - P.^{so} del Galibier (m. 2658) - T. Guisane - F. Durance - T. Ubaye - T. Ubayette - P.^{so} della Maddalena (m. 1996).

SEZIONE 3^a - ALPI GRAIE:

Dal P.^{so} del Moncenisio al P.^{so} Ferret (Piccolo).

Limiti: P.^{so} del Moncenisio (m. 2084) - T. Cenischia - F. Dora Riparia - Pianura Piemontese - F. Dora Baltea - P.^{so} di Ferret (Piccolo, m. 2488) - T. Drance di Ferret - T. Drance - F. Rodano - T. Trient - P.^{so} dei Montets (m. 1445) - alto corso del fiume Arve - P.^{so} di Mégève (m. 1150) - T. Arly - F. Isère - F. Arc - P.^{so} del Moncenisio (m. 2084).

SEZIONE 4^a - ALPI DI PROVENZA:

Fiancheggiano ad occidente le Alpi Marittime.

Limiti: P.^{so} di Allos (m. 2250) - T. Bachelard - T. Ubaye - F. Durance - F. Verdon - P.^{so} d'Allos (m. 2250).

SEZIONE 5^a - ALPI DEL DELFINATO:

Fiancheggiano ad Occidente le Alpi Cozie e parte delle Graie.

Limiti: P.^{so} del Galibier (m. 2658) - T. Valloire - F. Arc - F. Isère - F. Drac - P.^{so} Bayard (1246) - T. Rousine - F. Durance - T. Guisane - P.^{so} del Galibier (m. 2658).

SEZIONE 6^a - PREALPI DI PROVENZA:

Si appoggiano alle Alpi Marittime e di Provenza digradando verso il mare.

Limiti: foce del F. Varo - F. Varo - T. Colomb - P.^{so} della Rouaine (m. 1124) - F. Verdon - F. Durance - bassopiano del Rodano - costa del Mediterraneo - foce del F. Varo.

SEZIONE 7^a - PREALPI DEL DELFINATO:

Dal F. Drac e dal F. Durance digradano verso la pianura del Rodano.

Limiti: P.^{so} Bayard (m. 1240) - F. Drac - F. Isère - bassopiano del Rodano - F. Durance - T. Rousine - P.^{so} Bayard (m. 1246).

SEZIONE 8^a - PREALPI DI SAVOIA:

Si appoggiano alle Alpi Graie e del Delfinato e si diramano verso il L. di Ginevra e verso il F. Rodano.

Limiti: P.^{so} di Mégève (m. 1150) - F. Arve - P.^{so} dei Montets (m. 1445) - T. Trient - F. Rodano (corso superiore) - L. di Ginevra - F. Rodano - T. Guiers (fino a Les Echelles) - P.^{so} della Placette (m. 596) - F. Isère - F. Arly - P.^{so} di Mégève (m. 1150).

DIVISIONE II. - ALPI CENTRALI:

Estensione secondo l'arco Alpino: dal P.^{so} di Ferret (Piccolo) al P.^{so} del Brennero.

SEZIONE 9^a - ALPI PENNINE:

Dal P.^{so} di Ferret (Piccolo) al P.^{so} del Sempione.

Limiti: P.^{so} di Ferret (Piccolo, m. 2488) - T. Dora di Ferret - F. Dora Bâltea - Pianura Piemontese - L. Maggiore - F. Toce - T. Divèria - P.^{so} del Sempione (metri 2008) - T. Saltine - F. Rodano - F. Drance - T. Drance di Ferret - P.^{so} di Ferret (Piccolo, m. 2488).

SEZIONE 10^a - ALPI LEPONTINE:

Dal P.^{so} del Sempione al P.^{so} dello Spluga.

Limiti: P.^{so} del Sempione (m. 2008) - T. Divèria - F. Toce - L. Maggiore - F. Ticino - T. Morobbia - P.^{so} di S. Jorio (m. 1971) - T. Liro di Gravedona - L. di Como - T. Mera - T. Liro - P.^{so} dello Spluga (m. 2117) - F. Reno Posteriore - F. Reno Anteriore - P.^{so} di Oberalp (m. 2052) - alto corso del F. Reuss - P.^{so} della Furka (m. 2436) - alto corso del F. Rodano - T. Saltine - P.^{so} del Sempione (m. 2008).

SEZIONE 11^a - ALPI RETICHE:

Dal P.^{so} dello Spluga al P.^{so} del Brennero.

Limiti: P.^{so} dello Spluga (m. 2117) - T. Liro - T. Mera - F. Adda - P.^{so} dell'Aprica (1181) - F. Oglio fino al T. Grigna - P.^{so} di Croce Domini (m. 1895) - T. Càffaro - F. Chiese - T. Pàlvico - P.^{so} di Tiarno (m. 750) - L. di Ledro - T. Ponale - L. di Garda - Depressione di Loppio - F. Adige - F. Isarco - P.^{so} del Brennero (m. 1370) - T. Sill - F. Inn - T. Rosanna - P.^{so} di Arlberg (1802) - T. Alfenz - T. Ill - F. Reno - F. Reno Posteriore - P.^{so} dello Spluga (m. 2117).

SEZIONE 12^a - ALPI BERNESI:

Fra F. Rodano e F. Reuss; fiancheggiano a nord le Alpi Pennine e parte delle Lepontine.

Limiti: Tutto il corso superiore del F. Rodano - P.^{so} della Furka (m. 2436) - alto corso del F. Reuss - L. dei Quattro Cantoni - L. di Sarnen - P.^{so} del Brunig (m. 1011) - L. di Brienz - L. di Thun - T. Simme - P.^{so} di Müser (m. 1283) - alto corso del F. Sarine - P.^{so} di Jaman (m. 1516) - L. di Ginevra.

SEZIONE 13^a - ALPI DI GLARONA:

Fra alto corso del F. Reuss e tratto del F. Reno; si stendono a nord delle Alpi Lepontine.

Limiti: P.^{so} di Oberalp (m. 2052) - F. Reno Anteriore - F. Reno - Conca di Sargans - L. di Wallen - T. Klön - P.^{so} del Prigel (m. 1554) - T. Muota - L. dei Quattro Cantoni - alto corso del F. Reuss - P.^{so} di Oberalp (m. 2052).

SEZIONE 14^a - PREALPI LOMBARDE:

Fra L. Maggiore e F. Adige; si appoggiano al lato meridionale delle Alpi Lepontine e Retiche.

Limiti: P.^{so} di S. Jorio (m. 1971) - T. Liro di Gravedona - costa settentrionale del L. di Como - corso superiore del F. Adda - P.^{so} dell'Aprica (m. 1181) - F. Oglio, fino al T. Grigna - P.^{so} di Croce Domini (m. 1895) - T. Càffaro - F. Chiese - T. Pàlvico - P.^{so} di Tiarno (m. 750) - L. di Ledro - T. Ponale - L. di Garda - Depressione di Loppio - F. Adige - pianura Lombarda - L. Maggiore - F. Ticino - T. Morobbia - P.^{so} di S. Jorio (m. 1971).

SEZIONE 15^a - PREALPI SVIZZERE:

Fra L. di Ginevra e L. di Costanza; si appoggiano al lato nord delle Alpi Bernesi e di Glarona.

Limiti: P.^{so} di Jaman (m. 1516) - alto corso del F. Sarine - P.^{so} di Müser (m. 1283) - T. Simme - L. L. di Thun e di Brienz - P.^{so} del Brünig (m. 1011) - L. di Sarnen - L. dei Quattro Cantoni - T. Muota - P.^{so} del Prigel (m. 1554) - T. Klön - L. di Wallen - Conca di Sargans - F. Reno - L. di Costanza - altipiano Svizzero - L. di Ginevra - P.^{so} di Jaman (m. 1516).

SEZIONE 16^a - PREALPI BAVARESÌ:

Fra L. di Costanza e F. Inn; si appoggiano al lato nord delle Alpi Retiche.

Limiti: P.^{so} di Arlberg (m. 1802) - T. Rosanna - F. Inn - altipiano Bavarese - L. di Costanza - F. Reno - T. Ill - T. Alfenz - P.^{so} di Arlberg (m. 1802).

DIVISIONE III. - ALPI ORIENTALI.

Estensione secondo l'arco Alpino: dal P.^{so} del Brennero al P.^{so} di Vrata (a est di Fiume) dove il Sistema Alpino si unisce al Sistema Dinarico.

SEZIONE 17^a - ALPI NORICHE:

Dal P.^{so} del Brennero, per il Picco dei Tre Signori, al P.^{so} di Dobbiaco; e dal Picco dei Tre Signori, per il P.^{so} d'Arl, al P.^{so} dello Schober e al P.^{so} di Obdach.

Limiti: P.^{so} del Brennero (m. 1370) - F. Isarco - F. Rienza - P.^{so} di Dobbiaco (m. 1209) - F. Drava - F. Lavant - P.^{so} di Obdach (m. 951) - F. Mur - T. Liesing - P.^{so} di Schober (m. 849) - T. Palten - F. Enns - P.^{so} di Wagrain (m. 952) - F. Salzach - P.^{so} di Gerlos (m. 1486) - T. Gerlos - T. Ziller - F. Inn - T. Sill - P.^{so} del Brennero (m. 1370).

SEZIONE 18^a - ALPI DELLE DOLOMITI:

Comprendono lo spartiacque dell'arco Alpino per il tratto compreso fra il P.^{so} di Dobbiaco ed il P.^{so} di M. Croce di Comèlico.

Limiti: P.^{so} di Dobbiaco (1209) - F. Rienza - F. Isarco - F. Adige - T. Fèrsina - Depressione di Pèrgine (m. 529) - F. Brenta - T. Cismòn - Depressione di Artèn (m. 322) - Conca di Feltre - T. Sonna - F. Piave - T. Pàdola - P.^{so} di M. Croce di Comèlico (m. 1636) - Rio di Sesto - P.^{so} di Dobbiaco (m. 1209).

SEZIONE 19^a - ALPI CARNICHE:

Dal P.^{so} di M. Croce di Comèlico al P.^{so} di Camporosso.

Limiti: P.^{so} di M. Croce di Comèlico (m. 1636) - T. Pàdola - F. Piave - P.^{so} della Màuria (m. 1298) - F. Tagliamento - T. Fella - P.^{so} di Camporosso (m. 797) - T. Silizza - F. Gail - F. Drava - Rio di Sesto - P.^{so} di M. Croce di Comèlico (m. 1638).

SEZIONE 20^a - ALPI GIULIE:

Dal P.^{so} di Camporosso al P.^{so} di Vrata.

Limiti: P.^{so} di Camporosso (m. 797) - T. Fella - T. Rèsia - P.^{so} di Carnizza (m. 1101) - T. Uccèa - F. Isonzo - F. Vipacco - P.^{so} di Preval - (m. 577) - Depressioni del T. Piuca e del F. Timavo superiore - Avvalamento Liburnico - Costa del Carnaro - P.^{so} di Vrata (m. 879) - F. Culpa - Depressione di Cocèvie e Ribnica - Conca di Lubiana - F. Sava di Wurzen - P.^{so} di Ràdece (m. 848) - Conca di Tarvisio - P.^{so} di Camporosso (m. 797).

SEZIONE 21^a - PREALPI VENETE:

Comprese fra F. Adige e F. Isonzo; si appoggiano alle Alpi delle Dolomiti, Carniche e Giulie.

Limiti: Depressione di Pèrgine (m. 529) - F. Brenta - T. Cismòn - Depressione di Artèn (m. 322) - Conca di Feltre - T. Sonna - F. Piave

- P.^{so} della Màuria (m. 1298) - F. Tagliamento - T. Fella - T. Rèsia - P. di Carnizza (m. 1101) - T. Uccèa - F. Isonzo - basso corso del T. Torre - pianura Veneta - F. Adige - T. Fèrsina - Depressione di Pèrgine (metri 529).

SEZIONE 22^a - PREALPI CARSO :

Fra basso corso del F. Isonzo e Golfo del Carnaro; digradano delle Alpi Giulie verso il mare.

Limiti: tutto il corso del F. Vipacco - P.^{so} di Preval (m. 577) - Depressioni del T. Piuca e del F. Timavo superiore - Avvallamento Liburnico - Golfo del Carnaro - Costa Istriana e Triestina - F. Isonzo - F. Vipacco.

SEZIONE 23^a - PREALPI DEL SALISBURGO :

Comprese fra F. Inn e F. Traun; si appoggiano al lato nord delle Alpi Noriche.

Limiti: P.^{so} di Gerlos (m. 1486) - F. Salzach - P.^{so} di Wagrain (m. 952) - F. Enns - T. Salza - Conca di Aussee - F. Traun - altipiano Austro-Bavarese - F. Inn - T. Ziller - T. Gerlos - P.^{so} di Gerlos (m. 1486).

SEZIONE 24^a - PREALPI AUSTRIACHE :

Sono le ultime diramazioni del Sistema Alpino verso Vienna ed il Danubio; unite con le Alpi Noriche al P.^{so} di Schober.

Limiti: Conca di Aussee - F. Traun - F. Danubio - pianura di Vienna - T. Schwarzbau - P.^{so} del Semmering (m. 980) - F. Mürz - F. Mur - T. Liesing - P.^{so} di Schober (m. 849) - T. Palten - F. Enns - T. Salza - Conca di Aussee.

SEZIONE 25^a - PREALPI DI STIRIA :

Si appoggiano alle Alpi Noriche e digradano verso la pianura Danubiana.

Limiti: P.^{so} del Semmering (m. 980) - F. Mürz - F. Mur - P.^{so} di Obdach (m. 951) - F. Lavant - F. Drava - pianura Danubiana - F. Schwarzbau - P.^{so} del Semmering (m. 980).

SEZIONE 26^a - PREALPI CARAVANCHE-BACHER :

Si appoggiano alle Alpi Noriche e Giulie e si distendono ad est fra F. Drava e F. Sava verso la pianura Danubiana.

Limiti: P.^{so} di Ràdece (m. 848) - T. Silizza - F. Gail - F. Drava - Piano di Pettau - F. Drann - T. Wogleina - Conca di Cilli - F. San - F. Sava - F. Sava di Wurzen - P.^{so} di Ràdece (m. 848).



115493

LE GRANDI PARTI DEL SISTEMA ALPINO

Scala di 1:2 000 000



LE GRANDI PIRATI
DEL
SISTEMA ALPINO

GRUPPO N. 1.500000



1